

- 1) Invoca lo Spirito Santo perché possa aprire il tuo cuore alla comprensione della Parola.
- 2) Leggi attentamente il brano del Vangelo

Dal Vangelo di Matteo: (Mt 13, 24-43): *“In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccoglierla?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. **Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura** e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”».*

*Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «**Il regno dei cieli è simile a un granello di senape**, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».*

*Disse loro un'altra parabola: «**Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata**». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo». Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».*

- 3) Rileggilo più volte per interiorizzare ogni Parola
- 4) Adesso fai silenzio perché Gesù possa parlare al tuo cuore.

5) Rifletti: La zizzania è una graminacea i cui grani sono molto simili al frumento, impossibile da distinguere finché non arriva la mietitura quando la differenza è chiara. Il rischio, poiché le radici s'intrecciano, è di sradicare con la zizzania anche il grano. **«Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura».** Ovviamente Gesù non vuole dare consigli di agronomia. Gesù mette in guardia gli apostoli da quella tentazione, sempre presente in ogni comunità religiosa, di formare un gruppo di migliori o di puri. Dio non divide i buoni dai cattivi. Bene e male convivono, sono seminati insieme, pur da mani diverse, crescono insieme, maturano insieme. Bene e male convivono nel mondo, si sfiorano, si toccano, si confondono e ci confondono. Non esiste una linea capace di separarli nettamente. Figli del regno di Dio e figli del maligno non vivono realtà facilmente separabili: si attraggono, si influenzano, cambiano. Per questo il seminatore, dalla cui vita sono germogliati i figli del regno, non vuole correre il rischio di perdere qualcuno... e attende. Attende che ogni azione, ogni intenzione, ogni vita arrivi al suo compimento. Il seminatore, che spende la sua vita perché il suo campo fruttifichi, non sradica, ma custodisce e sorveglia, scruta il buon grano e impedisce sia alla zizzania sia all'impazienza dei servi di ferirlo.

Quante volte anche noi vorremmo che Dio si mostrasse più forte, che colpisse duramente, sconfiggesse il male e creasse un mondo migliore. Noi soffriamo per la pazienza di Dio. E nondimeno abbiamo tutti bisogno della sua pazienza. Il Dio, che è divenuto agnello, ci dice che il mondo viene salvato dal Crocifisso e non dai crocifissori. Il mondo è redento dalla pazienza di Dio e distrutto dall'impazienza degli uomini. Gesù non nega la necessità di separare il bene dal male, ma annuncia che non spetta agli uomini e neppure lo farà lui. Non allontanerà i peccatori, anzi li avvicinerà e per loro avrà un'attenzione speciale. Non punterà il dito, ma allungherà la mano verso chi si sentirà giudicato dai ben pensanti del tempo. Non si circonda di perfettini. Anche noi dovremmo superare la tentazione del giudizio e di comportarci come i mietitori della parabola. Dobbiamo amare questa Chiesa, non quella dei nostri sogni, quella in cui viviamo, con cui ogni domenica spezziamo il pane e ascoltiamo la Parola.

La parabola racconta in fondo due modi di guardare: i servi vedono soprattutto il male, il padrone,

invece, fissa il suo sguardo sul bene. Ecco, Dio ci guarda così: noi non siamo le nostre debolezze; non siamo creati a immagine del nemico, ma a immagine del Creatore; non coincidiamo con il nostro peccato, con le nostre fragilità. Se non vediamo la luce in noi, non la vedremo in nessuno. Davanti a Dio il bene è più importante del male, una spiga di grano conta più di tutta la zizzania del campo.

“Il regno di Dio è simile a un granello di senape.” L'idea che i profeti e le persone avevano del regno di Dio era di qualcosa di grandioso, potente. E invece l'immagine scelta da Gesù è il granello di senape che, come sapevano i palestinesi di allora, cresce dappertutto. È un seme piccolissimo che s'insinua tra le fessure delle case, sopra i tetti, per le strade. Gesù sta dicendo innanzitutto che il regno di Dio può arrivare dove meno te lo aspetti. E poi è un arbusto che non attira l'attenzione. Se non lo conosci, neppure te ne accorgi mentre cammini.

Il regno di Dio non è spettacolare, può anche non essere visto. È ancora una volta pacificante sapere che tutto ciò che riguarda Dio all'inizio è piccolo ma se gli dai spazio, se lo lasci crescere, è capace di riempire il mondo. Se guardiamo ciò che siamo ci verrebbe da deprimerci ma se vediamo la potenza che ci abita, allora possiamo "infestare" il mondo di amore.

«Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». L'attenzione della terza parabola è sull'azione nascosta del lievito che fa fermentare tutta la pasta: per ottenere questo risultato, è sufficiente un po' di lievito. Tre staia di farina sono quasi mezzo quintale e il pane ricavato da questa quantità fornirebbe un pasto a più di cento persone. La senape, l'infinitamente piccolo e il lievito, l'infinitamente nascosto ci indicano che la vita non si cambia con sporadici atti eroici, ma attraverso piccoli gesti quotidiani che rendono la vita più umana, più vera. Il regno di Dio o cambia la realtà da dentro oppure è un'ideologia.

Il mondo non ha bisogno di cristiani perfetti, ma di discepoli consapevoli del proprio limite, che attendono con passione al loro lavoro, amando questo mondo seminato a grano, consapevoli del limite che Dio riempie di tenerezza.

- **Quali sono le "zizzanie" che coltiviamo dentro di noi? Riusciamo a dargli un nome? Come far cessare la coltivazione?**

6) Preghiera: Trasforma in propositi e in preghiera le riflessioni che lo Spirito ti ha suggerito.

Signore Gesù, di fronte al male che ferisce la storia e la nostra stessa vita, rispetto al male che vediamo nel mondo e in noi stessi, insegnaci ad avere uno sguardo simile al tuo: capace di scrutare, di attendere, di credere nel bene che germoglierà. Amen!

Impegno: Bisogna avere davvero tanta speranza per cominciare qualsiasi cosa con poco. Curioso: le cose più insignificanti agli occhi degli uomini possono diventare talmente grandi da offrire a ogni uomo segni evidenti dell'amore di Dio. Dodici ignoranti hanno iniziato a evangelizzare il mondo; una piccola contadina (Bernadette) di uno sperduto villaggio dei Pirenei (Lourdes) è diventata ambasciatrice dell'amore di Maria; una minuta suora albanese (Madre Teresa) si è fatta piccola matita nelle mani di Dio per scrivere storie d'amore fra le strade di Calcutta. A Betlemme, un insignificante villaggio della Giudea, Dio ha scelto di far nascere suo Figlio. Se solo avessimo la capacità di lasciarci stupire e meravigliare dai misteri che Dio attua ogni giorno nella vita...